

Da Moody's pesanti critiche alla manovra

CRISI. Per l'agenzia di rating, le nuove misure economiche rischiano di appesantire i conti degli enti locali.

DI EDOARDO PETTI

■ «La manovra da 54 miliardi, e in particolare le misure varate per raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013, potrebbe provocare pesanti ripercussioni e pressioni sugli equilibri finanziari degli enti locali. E le incertezze relative al piano di abrogazione delle province rischiano di superare i benefici previsti in termini di risparmio di risorse». È questo il monito lanciato dall'agenzia di rating Moody's, che, dopo avere concesso un altro mese di tempo per un eventuale downgrade sulla tenuta e la stabilità economica dell'Italia, evidenzia il pericolo di declassamento per regioni e comuni.

Secondo l'istituto internazionale di analisi finanziaria, il cui allarme appare sul *Weekley Credit Outlook*, il provvedimento approvato dal Parlamento, «così come è appesantisce ulteriormente bilanci degli organismi territoriali già allo stremo, e introduce elementi di incertezza per quanto riguarda la distribuzione di poteri e responsabilità a livello locale». Moody's spiega che «anticipando di un anno l'obiettivo del pareggio, le nuove misure di austerità fiscale riducono il budget degli enti locali di 7 miliardi di euro per il 2012-2013, e danno meno tempo per sistemare i conti pubblici». I tagli dei trasferimenti dallo Stato agli enti territoriali, prosegue l'agenzia di rating, «verranno compensati solo in parte dagli strumenti di rafforzamento delle entrate, come quelli che permetteranno di controllare i propri livelli di tasse e di controllare gli evasori fiscali sul proprio territorio». E «mentre le riduzioni delle risorse pubbliche sono certe, le entrate addizionali che gli enti locali possono ottenere da un ruolo più attivo nella lotta all'evasione sono del tutto aleatorie». Il risultato sarà inevitabile: gli enti locali «saranno costretti a tagliare i costi, e questo minaccerà la loro capacità di investire, con conseguenze negative per lo sviluppo economico italiano».

Altro tema su cui Moody's non nasconde forti dubbi riguarda l'abolizione delle province. Istituzioni che presentano un debito complessivo di 9 miliardi di euro, pari al 9 per cento del debito delle amministrazioni pubbliche locali. L'agenzia di rating sottolinea che «le incertezze sul piano per eliminare le 108 amministrazioni territoriali intermedie eccedono i potenziali benefici in termini di

risparmi, almeno nel breve termine, perché per la riforma costituzionale servirà un lungo periodo di attuazione e un ampio dibattito politico. Dibattito che dovrebbe peraltro sfociare nella creazione di altre due forme di governo locale: le unioni dei comuni e le aree metropolitane».

A dare risonanza all'analisi compiuta da Moody's è prima di tutti il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Per il quale «il quadro delineato dall'agenzia di rating è una conferma di quanto da giorni vanno sostenendo gli enti locali: la manovra, così come è impostata, è ingiusta e avrà un impatto negativo e fortemente recessivo per le economie dei territori». Il governatore dell'Emilia Romagna sottolinea come «siamo di fronte a un impianto iniquo, basato su tagli sproporzionati sul versante delle autonomie locali e senza alcuna misura tesa a favorire la crescita e lo sviluppo». Dalla diagnosi di Moody's Errani vuole partire per «rilanciare il dialogo interistituzionale e invertire la rotta tracciata consecutivamente da ben tre manovre, oltre a dare maggiore equilibrio al governo della spesa». Quanto alle azioni da intraprendere immediatamente, il governatore emiliano propone di modificare i vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, «allo scopo di liberare risorse per gli investimenti e per lo sviluppo». Assai più prudente è la reazione di un altro esponente delle istituzioni territoriali, come l'assessore al Bilancio della Regione Calabria, **Giacomo Mancini**. Il quale non nega affatto il problema del consistente taglio dei trasferimenti statali agli enti locali, ma spiega che «il tema delle ricadute di tali riduzioni sulle finanze regionali è ancora allo studio e in via di valutazione». E ribadisce la necessità di «farvi fronte anche tagliando quegli sprechi che in Calabria, in alcuni settori, purtroppo continuano a esistere».

